

● DA MACFRUT PARTE UN APPELLO ALLE ISTITUZIONI DEL NOSTRO PAESE

# L'ortofrutta italiana ha bisogno di nuovi mercati

Dopo il preoccupante arretramento dell'export di prodotti freschi registrato nel 2018, servono soluzioni per sbloccare la situazione di stallo dei vari dossier Paese e per migliorare la competitività del sistema produttivo

di **Nicola Castellani**

**A**prire nuovi mercati per l'ortofrutta italiana è una priorità assoluta.

L'appello alle istituzioni, chiaro e forte, è stato lanciato da Macfrut, Fruit & Veg Professional Show chiusosi nei giorni scorsi a Rimini e giunto quest'anno alla 36ª edizione. Un'edizione mai così aperta al mondo, inaugurata dalla vice ministra degli affari esteri e della cooperazione internazionale Emanuela Del Re, con oltre un quarto dei 1.100 espositori provenienti da Oltreconfine, in rappresentanza di una cinquantina di Stati, con oltre 1.500 buyer stranieri invitati e la presenza di un padiglione interamente dedicato all'Africa, con 200 aziende provenienti da 14 Paesi.

Ma torniamo alle vicende di casa nostra. L'Italia è leader in Europa nella produzione ortofrutticola (23,8 milioni di tonnellate), con un export che rappresenta la prima voce dell'agroalimentare nazionale (inclusa l'ortofrutta lavorata e conservata) con circa



Secondo il presidente di Cso Italy, Paolo Bruni (nella **foto**) senza nuovi sbocchi di mercato non si garantisce competitività alla produzione ortofrutticola nazionale

8,1 miliardi di euro, di cui 4,6 riferiti al prodotto fresco. Il nostro Paese rimane, inoltre, il primo consumatore di ortofrutta d'Europa, tanto che l'85% degli italiani la consuma almeno una volta al giorno.

Tutto bene, dunque? Non proprio, perché nel 2018 si è registrato un brusco calo dell'esportazione di ortofrutta fresca, dell'11% in quantità e del 6,3% in valore (4,6 miliardi di euro), rispetto all'anno precedente che aveva visto invece il settore sfiorare i 5 miliardi di euro.

Diverse le ragioni di questa *debacle*, analizzate con lucidità in un incontro promosso da Cso Italy, che ha visto la partecipazione dello stato maggiore del mondo ortofrutticolo italiano, ovvero **Marco Salvi** presidente Fruitimprese, **Davide Vernocchi** coordinatore settore agroalimentare dell'Alleanza

delle cooperative italiane, **Alessandro Dalpiaz** direttore Assomela, **Andrea Badursi** di Italia Ortofrutta, **Riccardo Martini** amministratore delegato Dcs Tramaco, azienda leader nelle spedizioni e nella logistica in campo ortofrutticolo, **Salvo Laudani** marketing manager di Oranfrizer, l'azienda protagonista della recentissima apertura del mercato cinese alle arance a polpa rossa siciliane. Presente al convegno anche **Giuseppe Blasi**, capo dipartimento delle politiche europee e internazionali e dello sviluppo rurale del Ministero delle politiche agricole.

## Italia in sofferenza

«Siamo a un punto di svolta – ha affermato il presidente di Cso Italy, **Paolo Bruni** – dobbiamo esportare di più e perché ciò sia possibile servono nuovi

s bocchi di mercato, altrimenti non riusciremo a garantire competitività al nostro prodotto. Stiamo infatti subendo la forte pressione dei nostri principali concorrenti sul mercato interno».

**Cinque le produzioni italiane in sofferenza: pere, mele, kiwi, uva da tavola e arance.**

Come ha sottolineato Salvi, l'embargo russo resta una questione irrisolta, perché gli oltre 2 miliardi di euro all'anno di prodotti ortofrutticoli europei che venivano esportati in quel Paese prima della chiusura delle frontiere, successivamente si sono riversati sul mercato interno, con pesanti problemi commerciali. Anche il mercato dei Paesi nordafricani è andato perso, nonostante le aspettative di maggiori aperture suscitate dalla cosiddetta «primavera araba». Bisogna poi considerare un'altra questione: l'aumento dell'offerta che proviene dai nuovi competitor.

I numeri sono chiari. Nel caso delle pere, ad esempio, Belgio e Olanda nel 2000 ne producevano 320.000 tonnellate e oggi invece oltre 700.000, gli stessi quantitativi dell'Italia, esportati negli stessi mercati.

Per le pere il dossier clou per nuove opportunità commerciali è quello verso la Cina, Paese dove il consumo attualmente è ristretto al nashi, cioè un prodotto di fatto diverso dalle pere.

La Cina ha più volte ribadito che vuole trattare un solo prodotto per volta e con ogni singolo Stato membro dell'Unione europea. Pertanto è fondamentale – ha affermato Salvi – accelerare le trattative tra Stato italiano e Cina per sbloccare la situazione. Ma non solo, anche Vietnam, Messico e altri Paesi sono di grande interesse per le nostre produzioni.

Se guardiamo alle mele, la Polonia – ha evidenziato Dalpiaz – grazie alle risorse comunitarie ha raddoppiato

la produzione nel giro di pochi anni, tanto che oggi 5 milioni di tonnellate di prodotto polacco non si sa come verranno collocate sul mercato. Molto importante, dunque, per la nostra produzione aprire il mercato cinese, dopo le pere, e accelerare l'accesso a Messico e Thailandia.

Per il kiwi siamo di fronte a un potenziale produttivo nazionale a pieno regime di 600.000 tonnellate e destinato a crescere. Ma altri Paesi produttori stanno aumentando l'offerta sul mercato interno, in particolare Grecia e Nuova Zelanda.

Vitale, anche in questo caso, avere accesso a nuovi mercati, in particolare l'interessante piazza giapponese, «un obiettivo – ha affermato Vernocchi – al quale le nostre autorità stanno lavorando inutilmente da più di 10 anni».

Promettenti appaiono anche i mercati di Vietnam e Messico, Paesi con economie in forte sviluppo, attualmente ancora non raggiungibili.

Sul fronte degli agrumi e dell'uva da tavola, produzioni già in sensibile riduzione, l'Italia sente la forte concorrenza della Spagna che, per esempio, per l'uva da tavola è già il primo esportatore in Cina, dove invece il nostro prodotto non può arrivare.

«Non è possibile discutere con la Cina un dossier alla volta» ha lamentato Badursi, che poi ha chiesto, con una punta di polemica, chi sia nel nostro Paese a decidere quale prodotto, nella trattativa, deve avere la precedenza.

**Un «decalogo» di priorità da affrontare**

Una volta che vengano risolte le situazioni di stallo sui vari dossier, però, per confrontarsi ad armi pari con la Spagna e altri Paesi bisogna aumentare la competitività dell'intero nostro sistema produttivo, dai costi della manodopera a quelli dell'energia, aggregando anche la produzione dei vari distretti per fare massa critica a livello logistico, così da modificare a nostro vantaggio le rotte delle compagnie marittime di trasporto, con l'auspicabile riduzione dei transit time, cioè dei giorni di viaggio in nave necessari per raggiungere le diverse destinazioni.

Tanti dunque i temi urgenti. Per questo al termine dell'incontro **il presidente di Cso Italy Bruni, a nome anche di Alleanza delle cooperative ita-**

**DEFINITI OBIETTIVI IMPORTANTI**

**Patto Coldiretti-Unaproat per l'ortofrutta italiana**

A Macfrut è stata presentata agli operatori del settore ortofrutticolo la nuova intesa Coldiretti-Unaproat.

Il protocollo prevede iniziative per lo sviluppo di forme di aggregazione dei produttori, soprattutto in cooperative, e il potenziamento dei servizi per facilitare l'accesso delle aziende alle opportunità offerte dall'ocm. Un obiettivo che guarda soprattutto ai territori del Meridione per assicurare nuove opportunità occupazionali e di sviluppo a quelle zone, a partire dai giovani che sempre più spesso si rivolgono all'agricoltura per sviluppare traiettorie di futuro. Ma l'intesa guarda anche ai consumatori, con lo sviluppo dei prodotti ortofrutticoli a marchio Fai (Firmato dagli agricoltori italiani) e 5 colori del benessere, per assicurare la qualità e la sostenibilità di quanto si porta in tavola.

Altro punto cardine dell'iniziativa è la realizzazione di progetti di internazionalizzazione per superare i ritardi logistici e aiutare il settore ad agganciare la ripresa della domanda all'estero dove sconta un ritardo organizzativo, infrastrutturale e diplomatico. Importante



La storica intesa tra il presidente di Coldiretti Ettore Prandini (a **destra**) e il vicepresidente di Unaproat Felice Poli

anche il tema dell'accesso al credito e delle assicurazioni contro la calamità, che è particolarmente sentito dagli agricoltori che producono frutta e verdura, sempre più esposti al rischio grandine a causa degli effetti dei cambiamenti climatici. Un ulteriore impegno sarà poi verso i progetti di innovazione e sperimentazione, soprattutto in ambito di sostenibilità e tracciabilità, attraverso anche sperimentazioni basate sulla nuova tecnologia blockchain. ●

BUONA PARTECIPAZIONE AGLI INCONTRI ORGANIZZATI DA L'INFORMATORE AGRARIO

## A Macfrut sostenibilità e reddito protagonisti della formazione tecnica

Ancora una volta la formazione tecnica specializzata incontra le esigenze degli ortofrutticoltori italiani, che a Macfrut, grazie a workshop organizzati da *L'Informatore Agrario*, hanno potuto aggiornarsi su tematiche di grande interesse come la fertirrigazione del pomodoro da industria e le agrotecniche innovative per l'uva da tavola e la fragola. Fil rouge degli incontri tecnici è stata la sostenibilità delle produzioni orientata a incontrare il favore dei consumatori coniugando la redditività per l'impresa. Su questa linea infatti si è sviluppata la relazione di **Pierluigi Meriggi**, di Horta, che ha illustrato come razionalizzare l'impiego dei fertilizzanti minerali per esaltare la resa quanti-qualitativa del pomodoro da industria evitando sprechi di acqua ed elementi nutritivi: «Il DSS come pomodoro.net – ha detto – hanno lo scopo di aiutare gli agricoltori a intervenire con le tempistiche ma soprattutto con le modalità migliori per fertirrigare le colture e, per il pomodoro da industria in pieno campo, avere queste informazioni può controbilanciare gli effetti di annate difficili dal punto di vista meteorologico».

Le innovazioni attualmente a disposizione degli agricoltori per aumentare la redditività dell'uva da tavola nel segno

della sostenibilità sono state al centro del convegno al quale hanno partecipato **Claudio Coccozza** dell'Università di Bari, **Michele Fioretti** di Agriproject e **Laura De Palma** dell'Università di Foggia.

«La fertirrigazione – ha evidenziato Coccozza – è uno strumento fondamentale per gestire la nutrizione idrico-minerale dell'uva da tavola in modo più efficiente rispetto alle tradizionali concimazioni granulari, ma va gestita in modo professionale e scientifico, senza empirismi».

Fioretti ha evidenziato come anche per la coltivazione in biologico, molto richiesta dalla gdo, sia essenziale la professionalità degli operatori e l'attenzione



I relatori al convegno sull'uva da tavola. Da **sinistra**: Laura De Palma, Claudio Coccozza, Michele Fioretti

alle innovazioni per il biocontrollo di fitofagi come la cocciniglia, che in annate sfavorevoli può causare danni ingenti.

La qualità dell'uva da tavola è legata a molti altri fattori, tra cui i film protettivi «che non sono solo strumenti anti pioggia» ha sottolineato De Palma. «I risultati di una sperimentazione dell'Università di Foggia assieme a quella di Bari e Torino – ha proseguito – testimoniano infatti come un agro-tessuto in polietilene trasparente usato nella semifortatura tardiva ha influenzato il microclima del vigneto, il suo stato idrico e la qualità dell'uva in termini di polifenoli e aromi».

**Carmelo Mennone**, dell'Agenzia lucana di sviluppo e di innovazione in agricoltura, ha posto l'accento sulle tante difficoltà che affliggono la fragolicoltura italiana «che ogni anno, oltre a richiedere agli agricoltori un investimento a ettaro di 60.000 euro, soffre non solo per i cambiamenti climatici, a cui le coperture possono, solo in parte, rimediare, ma anche e soprattutto per la concorrenza di prodotti esteri, venduti nella nostra gdo a prezzi più bassi».

«Per farvi fronte – ha aggiunto Mennone – il ruolo dell'innovazione tecnologica è fondamentale, ma serve anche un approccio commerciale più orientato al consumatore».

**liane, Assomela, Fruitimprese e Italia Ortofrutta, ha consegnato a Blasi un documento con la richiesta al Ministero del massimo impegno per portare a soluzione in tempi brevi 10 questioni prioritarie.**

«Il "decalogo" – ha affermato Blasi – sarà inserito nell'ordine del giorno della prossima riunione del Tavolo nazionale ortofrutticolo, che sarà convocata, come annunciato dalla sottosegretaria Alessandra Pesce, entro la fine del mese di maggio. È infatti in quest'ambito che devono essere condivise le politiche di settore e vanno definite le priorità per affrontare i problemi del comparto».

**Nicola Castellani**

### IL BLACK SPOT È IN TUNISIA

## La «macchia nera» spaventa gli agrumi siciliani

«Dopo il Sud Africa, l'Argentina, l'Uruguay e da ultimo il Brasile, ora il Cbs (Citrus Black Spot, o macchia nera) è arrivato in Tunisia: il che significa che il pericolo può dirsi alle porte di casa. Se si diffondesse provocherebbe danni irreparabili al patrimonio agrumicolo mettendo a rischio uno dei più importanti comparti della nostra agricoltura del Meridione».

Con queste parole la Cia siciliana lancia l'allarme per questo nuovo pericolo, che

andrebbe ad aggiungersi a una situazione del comparto agrumicolo già caratterizzata da cronici problemi, tra i quali la presenza del virus della tristezza.

Anche la Coldiretti esprime tutta la sua preoccupazione: «Per evitare un contagio dalle conseguenze disastrose occorre fermare gli arrivi di agrumi dalla Tunisia, che nel 2018 ne ha esportati in Italia circa 162.000 chili».

Coldiretti ritiene che «le misure attivate fino ad oggi dall'Unione Europea per contrastare l'ingresso della macchia nera, misure che interessano solo gli agrumi destinati al mercato del fresco e non quelli destinati alla trasformazione industriale, siano ancora insufficienti» e ricorda che la libera circolazione delle merci non deve pregiudicare la sanità delle coltivazioni di vegetali nell'UE».

# L'INFORMATORE AGRARIO

[www.informatoreagrario.it](http://www.informatoreagrario.it)



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.